

Il Parco Sonoro delle Cave

Analisi delle esperienze di utilizzo del suono nelle aree a verde e progetto di recupero dell'area mineraria di Cacciano nel sito biellese delle Rive Rosse

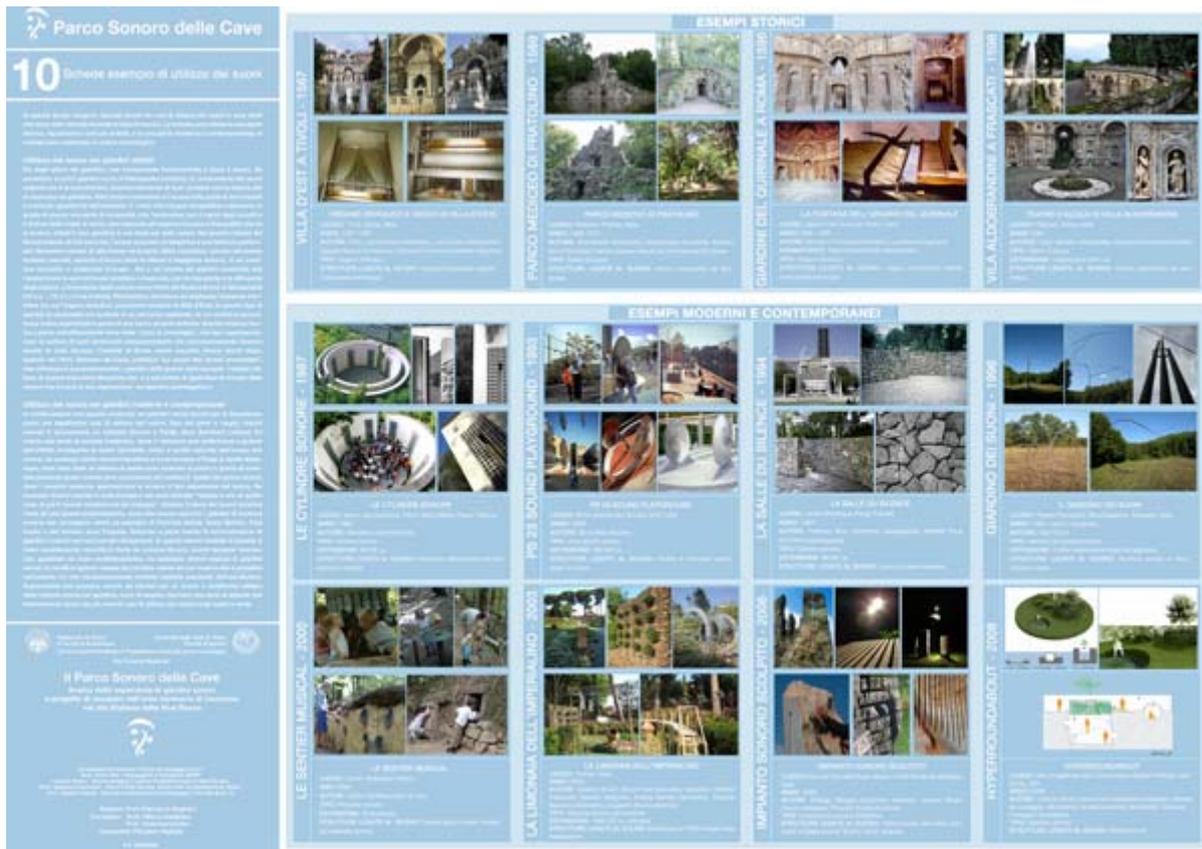
di Pierpaolo Tagliola

Relatore: Francesca Bagliani

Correlatori: Vittorio Defabiani e Federica Larcher

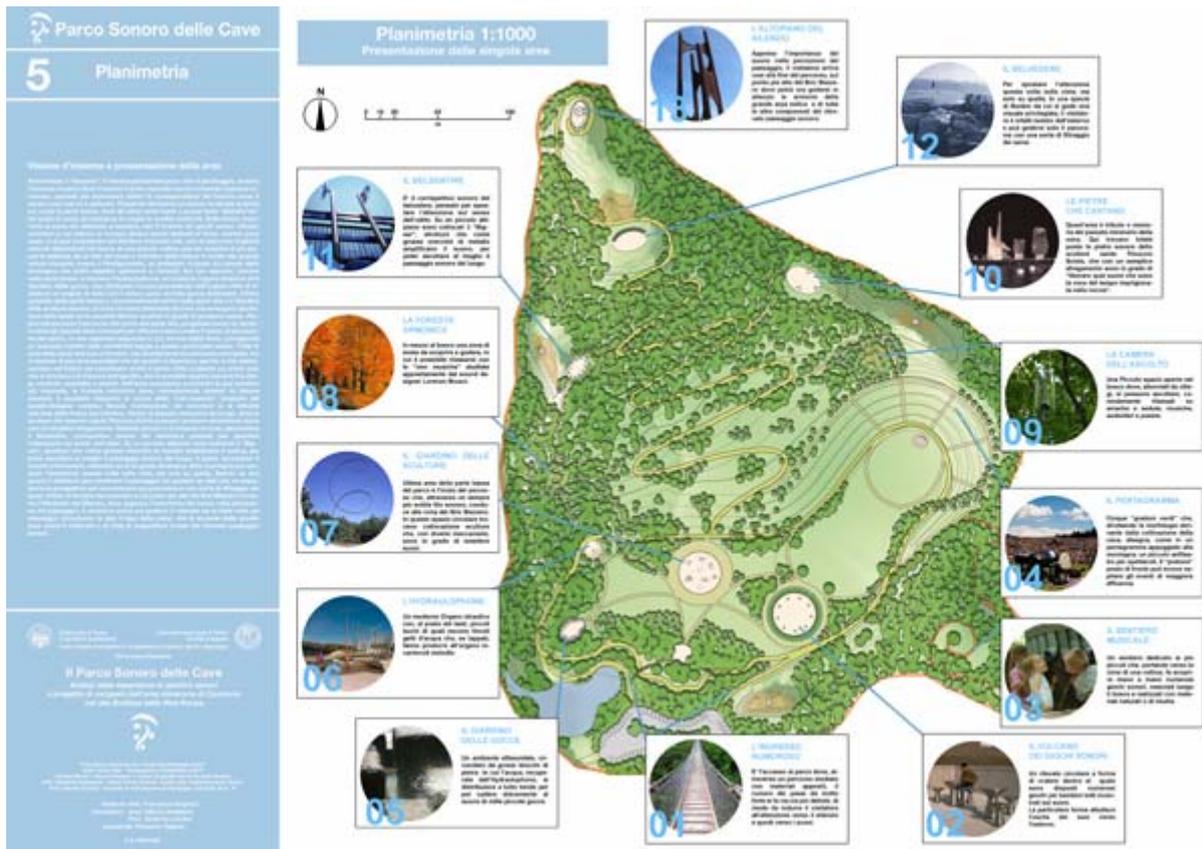
Il parco è da sempre riconosciuto come il luogo in cui i benefici del verde si concentrano; non per niente è qui che l'uomo moderno cerca rifugio dalla quotidianità cittadina o prova a ritrovare il sospirato benessere. Ecco che si presenta così la possibilità di tentare attraverso i parchi di aumentare il potere riconosciuto al verde ornamentale di infondere sensazioni positive. Stesso grande potere che è riconosciuto anche alla musica e più in generale ai suoni. Ci si è chiesti così se questi due potenti mezzi non potessero essere unificati per offrire un luogo dove queste sensazioni positive potessero sommarsi.

Nella prima parte di questa tesi è stato fatto un approfondito lavoro di ricerca sull'utilizzo del suono negli spazi a verde. In primo luogo si sono analizzate le teorizzazioni sul paesaggio sonoro introdotte negli anni '70 dal musicologo canadese Raymond Murray Schafer, specificando cos'è e come si compone un paesaggio sonoro, cos'è l'ecologia sonora, l'influenza del rumore sull'uomo e provando a ragionare sul rapporto che intercorre fra uomo e paesaggio in funzione dei suoni. Successivamente si è attuata un'analisi dei casi più esemplari di utilizzo del suono negli spazi a verde, raccogliendo in schede standardizzate gli esempi ritrovati sia nei giardini storici – acqua, automi ed organi idraulici soprattutto – che nei giardini contemporanei – materiali naturali, giochi sonori, percorsi musicali, fino a delle vere e proprie sonorizzazioni.



Le schede

Nella seconda parte della tesi si sono volute raccogliere alcune delle esperienze catalogate in un unico progetto, un parco tematico dedicato al suono: il parco sonoro delle cave. Nel progetto si sono affrontate dapprima le problematiche relative al recupero delle cave, ed in particolare alle cave di monte, tipologia nella quale rientra la cava individuata per la collocazione del parco, nel sito biellese delle Rive Rosse. In seguito si è provveduto al ripristino naturale dell'area con l'inserimento degli episodi tematici legati al suono. All'interno del parco si sono così distinte due grandi aree che suddividono il parco sia a livello spaziale che tematico.



Planimetria

La parte bassa a quota relativamente costante, ha fruizione libera e le 7 aree dedicate al suono hanno caratteristiche giocose e poco impegnative. Vi trovano collocazione l'Ingresso rumoroso, il Sentiero musicale, il Pentagramma, il Giardino delle gocce, l'Hydraulophone e il Giardino delle sculture sonore, anello di congiunzione ideale fra la parte bassa e la parte alta. La parte alta ha invece una fruizione più guidata. E' costituita da un sentiero che sale verso il Bric Mazzero, lungo il quale si incontrano 6 episodi sonori concepiti per affinare gradualmente il senso della percezione del suono, in una ragionata sequenza in cui ad una salita fisica, corrisponde un aumento indotto della sensibilità legata a questo particolare senso. Le aree che si susseguono in questo percorso sono la Camera dell'ascolto, la Foresta armonica, le Pietre che cantano, il Belsentire, il Belvedere ed in ultimo l'Altopiano del Silenzio, dove riscoperte l'importanza e la bellezza del suono, il visitatore potrà godersi in silenzio sia la bella vista sul panorama, (lago delle piane, Rive Rosse e Alpi) che le armonie della grande arpa eolica e tutte le suggestioni mosse dal ritrovato paesaggio sonoro.



Tavola riassuntiva con progetti delle singole aree

Nella necessità di restituire un'area sottratta alla natura dall'attività umana, si è così vista l'occasione per presentare un progetto di riqualificazione funzionale che proponesse qualcosa di diverso dal solito parco naturalistico. E cioè la possibilità, offerta da quel campo di sperimentazione che è la tesi, di provare a unire in un unico progetto le diverse tipologie di utilizzo del suono trovate, e farne così, senza presunzione alcuna, una sorta di modello sperimentale.

Per ulteriori informazioni, e-mail:
 Pierpaolo Tagliola: pierpa1981@libero.it